

ciocchè nel dì 16. di Novembre dell'Anno presente a Lutzen, dodici miglia lungi da Lipsia vennero alle mani i due potenti eserciti, condotti l'uno dal Re *Gustavo Adolfo*, e l'altro dal *Duca di Fridland*. Orribile fu quel fatto d'armi; in esso per più ferite lasciò la vita il Gotico valoroso Re, già divenuto il terror della Germania; ma essendosi tenuta celata la sua morte continuarono gli Svezzezi ad incalzare i Cesarei, finchè la notte mise fine alla strage. La peggio senza fallo toccò all'Armata Imperiale; ma equivalse bene ad una gran vittoria l'essere restata libera la Germania da un sì feroce Principe, che ucciso in età di soli trentotto anni, se più oltre stendeva il suo vivere, prometteva di sè un nuovo Alessandro. Forse anche n'avrebbe pianto l'Italia, e più Papa Urbano, placido spettatore della rovina dell'Imperio Germanico, e che non con altro finora cooperò al sollievo dell'Imperadore, che colla pubblicazione di un divoto Giubileo. Altra prole non lasciò *Gustavo*, che una Principessa in età di soli sei anni col nome di *Cristina*, che ereditò quel Regno, e fece col tempo tanta figura in Italia, da che abbracciò la Religion Cattolica Romana. Segni di gran valore nella giornata di Lutzen diedero *Borso e Foresto Principi Estensi*, *Mattias e Francesco Principi della Casa de' Medici*, il Conte *Ernesto Montecuccoli* Modenese, Generale dell'artiglieria, *Ottavio Piccolomini Duca d'Amalfi*, insigne Generale di Cesare, *Luigi ed Annibale Gonzaghi*, e uno *Strozzi* Colonnelli. Alle Truppe del Piccolomini fu attribuita la gloria d'aver tolto dal Mondo il fiero *Gustavo Adolfo*. Altri non pochi Nobili Italiani militavano allora al servizio dell'Imperadore. Il *Gran Duca di Toscana*, il *Duca di Modena*, e i *Lucchesi*, diedero ad esso Augusto quell'aiuto, che poterono in sì gran bisogno.

Anno di CRISTO MDCXXXIII. Indizione 1.

di URBANO VIII. Papa 11.

di FERDINANDO II. Imperadore 15.

PERCHÉ fioriva la Pace in Italia, niun considerabil avvenimento somministrò essa alla Storia del presente Anno. Erano rivolti gli occhi di tutti alla Germania, che continuava ad essere il teatro delle miserie, perchè desolata egualmente da amici e nemici. S'era creduto, che colla caduta del temuto Re *Gustavo* avesse la fortuna dell'armi da dar l'ultimo addio a gli Svezzezi. Così non fu. Sorsero tre altri insigni Capitani, cioè il *Duca di Vaimar* Sassone, *Gustavo Horn*, e *Giovanni Bannier*, che alla testa del già vittorioso esercito de gli Eretici, più
che